

IL CONSIGLIO

Amara satira
dei vizi
nel noir
di Recami

Dopo la morte dell'ex tappezziere, la saga milanesissima dell'Amedeo Consonni e della Casa di ringhiera, Francesco Recami prosegue, brillantemente, la serie delle commedie nere. Siamo, ora, alla n.4: «La cassa refrigerata» (Sellerio, pp. 183, euro 13). L'ambiente è quella campagna veneta da cui sono arrivati casi paradossali di fame di denaro capace di sconvolgere ogni freno umano e morale. L'anno, per dire, il 1992, è quello subito successivo alle gesta di Pietro Maso. È morta Maria Carrer, un'anziana sola, senza amici o parenti ma con molti soldi, dopo una vita nel segno della tirchieria estrema. La commedia è, intanto, quella di vicini e compaesani, che, del tutto irriverenti di fronte alla morte, si scatenano alla impudica ricerca del tesoro nascosto. Amara, esilarante, paradossale quanto persuasiva satira dei vizi umani, troppo umani. **V. G.**

